

Relazioni strutturali del tono dei *gosos* con i toni del *ballo* e del *passu de processioni*: una parentela in origine?

di Andrea Piras ¹

Premetto che non sono uno studioso di etnomusicologia, né di musica popolare sarda. Vorrei comunque presentare in sintesi una mia personale ricerca musicale, analizzando tre generi musicali diversi: un *goso*, un *ballu campidanesu* e un *passu de processioni*, che vengono eseguiti a Sili, paese vicino ad Oristano.

Sono un contrabbassista affascinato dalla musica sarda. Amo eseguire pezzi classici della musica sarda con il mio strumento, il contrabbasso, dal suono un po' nasale, che ricorda quello delle *launeddas*. Ho suonato le tre forme sotto descritte, e comparandole fra loro ho constatato che il *goso* ha tanti elementi presenti sia nel ballo sardo sia nel *passu de processioni*. Ne è scaturito un lavoro, a parer mio originale, sia perché il contrabbasso non è uno strumento tipico della tradizione sarda, sia perché le tre forme appartengono a due ambiti diversi, l'uno religioso, l'altro profano.

La musica popolare sarda, come tutte le musiche popolari, è articolata da ritmi e melodie talmente libere che ne rendono difficile la catalogazione nelle forme solite della musica classica. La trascrizione di queste tre forme su foglio pentagrammato (fig. 1 e fig. 2) mi ha portato a fare alcune riflessioni:



¹ Andrea Piras, di Sili, diplomato presso il Conservatorio di Cagliari. Ha suonato come Professore di contrabbasso nell'Orchestra di Salvatore Accardo e del Teatro Lirico di Cagliari. Ora suona nell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma.

Figura 1. *Gosos* (Sili).



Figura 2. *Passu campidanesu* (Sili).

Nella mia ricerca ho provato ad evidenziare le similitudini tra *il gosos*, *su ballu campidanesu* e *su passu de processioni*; trascrivendo la melodia dei *gosos* di San Michele di Sili, *de su ballu campidanesu* su pentagramma e comparandoli, sia melodicamente che ritmicamente, si può subito notare che le due forme presentano delle caratteristiche simili, pur essendo musiche destinate a diversi usi.

Ritmo. Il *gosos* inizia con un tempo binario (2/4), strutturato in due movimenti; *su ballu campidanesu* inizia ugualmente con un tempo strutturato in due movimenti, ma con un ritmo ternario (6/8).

Il primo movimento dà un senso di adagiamento, detto “battere”, il secondo dà un senso di slancio, di elevazione, detto “levare”. Sia il *gosos* che *su ballu campidanesu* iniziano con il secondo movimento, perciò in levare (fig. 3). Tale movimento in levare, a volte, è una caratteristica della musica che accompagna il ballo.



Figura 3. Inizio in levare del *gosos* e del ballo sardo.

Altra caratteristica ritmica del *gosos* è l'utilizzo delle note puntate², soprattutto fra semiminima e croma, e fra croma e semicroma, che rende la melodia più marcata ed incisiva, come in fig. 1, e nel ballo sardo è tipica la figurazione compresa tra la semiminima e la croma, caratteristica di altre forme, fra cui la tarantella e il salterello.

² Il punto viene posto alle destra di una nota o di una pausa aumentandone della metà il valore.

Melodia. Se nel ballo e nel *gosos* venissero eliminati tutti gli abbellimenti, come in fig. 4,



Figura 4. *Gosos* e Ballo privi di abbellimenti e note di passaggio.

la loro struttura melodica apparirebbe molto semplice, caratterizzata dall'uso di un modo di quattro note, con un estensione massima di un intervallo³ di quarta.

Il *modo* è composto da tre toni, e un semitono, posto tra il terzo e il quarto grado (fig. 5):



Figura 5. Scala.

Il semitono è l'intervallo più utilizzato in entrambe le forme, mentre le note di passaggio colmano le distanze tra una nota e l'altra. Sono frequenti gli intervalli di seconda maggiore, seconda minore, e quarta giusta, che caratterizzano la musica sarda in generale.

La melodia è arricchita dalle note di passaggio, dalle appoggiature, e da quelle fioriture che sono talmente particolari, che difficilmente sono trascrivibili sul pentagramma, e che differenziano il *gosos* da paese a paese.

Nel mio paese natale, a Sili, si usa, durante la processione in onore di San Michele, alternare al canto dei *gosos*, un passo musicale cadenzato, chiamato in sardo *su passu de processioni*, corrispondente alla più classica *pastorella* (fig. 6).

³ L'intervallo è la differenza di altezza fra due suoni, l'intervallo più piccolo del sistema temperato, è detto semitono, l'unione fra due semitoni è detto tono.

In breve, è un dato di fatto che la melodia del *gosos*, pur non essendo ballabile, anche perché influenzata dal testo, presenta notevoli elementi riscontrabili nelle altre due forme. Ho provato a trascriverlo in tempo ternario, quello del ballo e *de su passu* (fig. 9), e ho riscontrato come ciò sia possibile e non presenti alcuna difficoltà:



Figura 9. *Gosos* di Silì trascritto in tempo ternario.

In conclusione, alla fine della mia indagine di tipo “sincronico”, e senza voler sostituire altre indagini di tipo “diacronico” sull’origine dei *gosos*, mi chiedo: i *gosos* non potrebbero forse essere una modificazione della musica da ballo, che ha assunto una fisionomia propria, destinata a tutt’altro ambito, quello sacro?